

ARTE *i*NI

Anno XXI numero 123 - Ottobre - Novembre 2009 - € 6,20
Prezzo italiano SpA - Sped. in A.B. - 70% GMS TV

Bimestrale di critica e d'informazione delle arti visive

Gianfranco Meggiato

Reportage dalla Cina • Parigi: Kosuth al Louvre

Londra: Kapoor alla Royal Academy

Hopper • Dorazio • Chia • Licata

Jet-set Art • Ristor-Art

I risultati delle aste • Come

difendersi dai falsi

L'angolo del Conte

Yacht Design



GIANFRANCO MEGGIATO

Foto di fondo

L'artista nel suo atelier

Sotto, dall'alto
Interno dell'atelier: lavorazione del bronzo

Sfera con sfera, 2008 diam cm120

Collocata davanti alla Galleria Orler
a Madonna di CampiglioL'artista con il critico JANUS e la moglie
ALESSANDRA davanti alla galleria di Venezia

LE SUE SCULTURE NASCONO DALLA PESANTE MATERIA DEL BRONZO. MA TENDONO A INNALZARSI, QUASI A LIEVITARE. ASPIRANO A DIVENTARE CLASSICHE. VOGLIONO ESSERE MODERNE SENZA DIMENTICARE L'ANTICO

di Janus Il viaggiatore intelligente, quello che nei suoi viaggi non adopera soltanto il corpo, ma anche la mente, quello che desidera visitare non solo i luoghi, ma anche il tempo che lo circonda, deve soffermarsi davanti alle sculture di Gianfranco Meggiato per comprendere meglio il gioco sottile delle allusioni metafisiche. Deve cercare di andare oltre la forma, oltre le apparenze, deve considerarle per un istante come se fossero state collocate alle giuste distanze lungo il cammino della ricerca estetica, come lampade votive che hanno il compito di dirgli dove andare, dove fermarsi, dove guardare. Non sono lì per caso, ma suscitano un interrogativo, dicono: "vogliamo fare parte della tua vita". Invitano il viandante a guardare attraverso gli interstizi del tempo, sono come una griglia che nel confessionale divide il penitente dal confessore, sono come l'iconostasi che nelle chiese bizantine divide il presbiterio dalle navate, un velo che si

L'IRRESISTIBILE
LEGGEREZZA
DELL'ESSERE

L'OPERA DI
GIANFRANCO
MEGGIATO TRA
IL RIGORE DELLA
GEOMETRIA E
IL FERVORE
DELLA
ASTRAZIONE



Con le sue opere, Gianfranco Meggiato ha colto l'antico problema dell'arte di ogni tempo: il movimento, la rotazione, lo spostamento nello spazio, l'infinito



GIANFRANCO MEGGIATO

Nella pagina a fianco
Disco aperto con sfera, 2008
diam. cm 60

A fianco, da sinistra
Lama di Sheran, 2008
h. cm 95

Tibet Ascesi, 2008
h. cm 80

interpone tra il credente e l'incredulo, tra il visibile e l'invisibilità. Gianfranco Meggiato ha separato le apparenze dalla realtà, il vuoto dal pieno, l'interno dall'esterno, l'esistente dall'inesistente. Con le sue opere ha colto l'antico problema dell'arte di ogni tempo: il movimento, la rotazione, lo spostamento nello spazio, il prolungamento, la dilatazione, l'infinito. La grande ambizione dell'arte è quella di dare movimento a quello che è immobile, di dare impulso a quello che sulla tela o su qualsiasi altra superficie sembra destinato a irrigidirsi nel gesto rituale dell'artista, di dare vita alla materia inanimata, ma l'artista non si è mai accontentato di così poco, ha sempre desiderato che le sue immagini potessero muoversi sulla superficie. L'ha tentato nella

descrizione delle battaglie, da quella di Isso, che è un celebre mosaico, ora al Museo archeologico di Napoli, fino a quelle di Paolo Uccello. Questo sogno è rimbalzato negli affreschi michelangioleschi, è riapparso nei pittori che cercavano la sfumatura nelle ombre, nei crepuscoli, nelle luci, è ricomparso nella pittura futurista e nella famosa scultura di Boccioni, è stato il gioco principale della optical art. In definitiva la regola aurea è quella antica: "alzati e cammina". L'opera d'arte deve diventare veloce. Le sculture di Gianfranco Meggiato sorgono dalla pesante materia del bronzo e subito perdono la loro pesantezza, dovrebbero tendere verso il basso per la nota legge della gravità ed invece oscillano, si innalzano, non stanno mai

ferme, sono lievitanti. Aspirano a diventare classiche, vogliono essere moderne senza dimenticare l'antico. Meggiato è un artista affascinato dal rigore della geometria e dal fervore dell'astrazione, da due cose che sembrano contraddittorie, dalla geometria, che è razionale e concreta, dall'astrazione, che è irrazionale e paradossale, ma le due estremità convergono nel centro della sua opera. È un artista che cerca la fluidità, l'effervescenza, la continuazione, il prolungamento, la separazione, l'attrazione. Gli elementi delle sue opere convergono verso il centro, ma subito dopo rimbalzano verso l'esterno e quindi anche il centro non è mai statico, tende all'espansione. È difficile stabilire dove l'opera abbia inizio e dove finisca, dove sia veramente

chiusa e dove aperta, dove sia immobile e dove dinamica. Scriveva Parmenide: "Mi è indifferente sapere da quale punto comincio, poiché alla fine mi ritrovo sempre nel punto di inizio". Non c'è differenza tra l'inizio e la fine. La sfera non è altro che un aspetto diverso del cubo, il cubo può scindersi in una piramide, la piramide si dissolve in una pioggia dorata, ogni parallelepipedo è se stesso e un altro. Questa può essere in definitiva l'essenza della sua scultura: si presenta come un oggetto concreto, ma sembra sempre che voglia distaccarsi dalla sua base, come un meteorite che attraversa lo spazio, che è a tratti incandescente e a tratti è un blocco di pietra o di marmo o di ghiaccio. "Mai essere nello stesso posto, sfidare lo spazio",



Le sculture di Meggiato fanno pensare a un antico astrolabio, che è uno strumento scientifico, ma assomiglia molto anche a un oggetto magico



GIANFRANCO MEGGIATO

Nella pagina a fianco, dall'alto a sinistra, in senso orario: Sfera Nirvana, 2008 diam. cm 60

Disco tensione con sfera, 2008, diam. cm 46

Doppia sfera, 2008, diam. cm 60

Sfera energia con sfera, 2009, diam. cm 60

Nel box
La lavorazione delle cere



La vita

Gianfranco Meggiato nasce a Venezia nel 1963, dove frequenta l'Istituto statale d'arte, studiando per un quinquennio scultura in pietra, bronzo e ceramica.

Sempre a Venezia espone giovanissimo nel 1979 e nel 1984 in due collettive presso la Galleria comunale Bevilacqua la Masa.

Dal 1998 inizia una serie ininterrotta di esposizioni, mostre e fiere in Italia e all'estero: Europe Art Geneve in Svizzera, Art Holland den Haag, Kunstrai Amsterdam e Open Art Fair Utrecht in Olanda, Salon de l'art contemporain Luxembourg, St'Art Strasbourg e Art Event Lille in Francia, Lineart Gent e Classic Biennale Kortrijk in Belgio, Art Copenhagen in Danimarca e Art Karlsruhe International Messe in Germania (Galleria Palma Arte).

Nel 2007 è a Londra con "Vision from Italy" in Gallery 27 Cork Street (Capri Art Gallery) e a New York con "New York Awakening" (CVB Gallery), Broadway Gallery NY, Djt Fine Art NY.

Nel 2008 tiene a Roma una rassegna al Museo degli strumenti musicali (Gallerie Orler), espone a Milano a Palazzo del Senato e a Venezia nei saloni monumentali della Biblioteca nazionale marciana in piazza San Marco (Energenezi Art Gallery).

Nel 2009 a Dubai allestisce una rassegna con il patrocinio della Ambasciata italiana alla Red Gallery, partecipa a mostre e fiere dell'arte a Kiev e Jalta (Format Dio Art Gallery).

Nel 2005 collabora con le Gallerie Orler, sedi di Abano Terme, Madonna di Campiglio e Mestre.

Gianfranco Meggiato opera con collezionisti di tutto il mondo, soprattutto americani, attraverso la Energenezi Art Gallery (sedi di Venezia, Positano e St. Moritz) e la Portofino Art Gallery.

Su di lui hanno scritto: Daniela Brignone, Luciano Caprile, Carlo Franza, Daniele Goldoni, Ferruccio Gard, Paolo Levi, Abraham Lubelski, Lucia Majer, Lorella Pagnucco Salvemini, Tommaso Paloscia, Paolo Rizzi, Vittorio Sgarbi.

sembra il motto di quest'opera, simile a una nave invisibile che si trasforma in un obelisco o in un ciborio. Potrebbe perfino contenere reliquie e se non sono reliquie, nel senso sacro del termine, sono le cellule della materia e i riflessi della luce, che rimbalzano sulla sua superficie. L'illimitato e il limitato si fondono e si confondono nel cuore di queste opere che vogliono essere presenti e assenti nello stesso tempo. D'altronde se l'opera non avesse sempre con sé una parte di mistero perderebbe tutto il suo fascino, tutto il senso del suo esistere.

Deve rimanere in parte inesplicabile e inaccessibile, deve disegnare le sue forme e deve cancellarle, deve essere moderna e deve essere antica. Talete di Mileto aveva dato una descrizione poetica del mondo: pensava che la terra fosse simile a una grande nave galleggiante sull'Oceano. Anche nella filosofia deve esistere un po' di fantasia, anche l'arte più concreta deve poter fantasticare. L'idea della terra come un tronco di legno galleggiante sul mare ha qualche cosa di affascinante: forse anche la terra, il nostro solitario pianeta, è effettivamente una nave pirata, una nave fantasma, una nave di morti viventi sempre sul punto di naufragare, con i naviganti che si aggrappano alle sartie e alle vele e scrutano ansiosi l'orizzonte. Non sanno quello che c'è al di là dall'ultima linea, se troveranno un altro

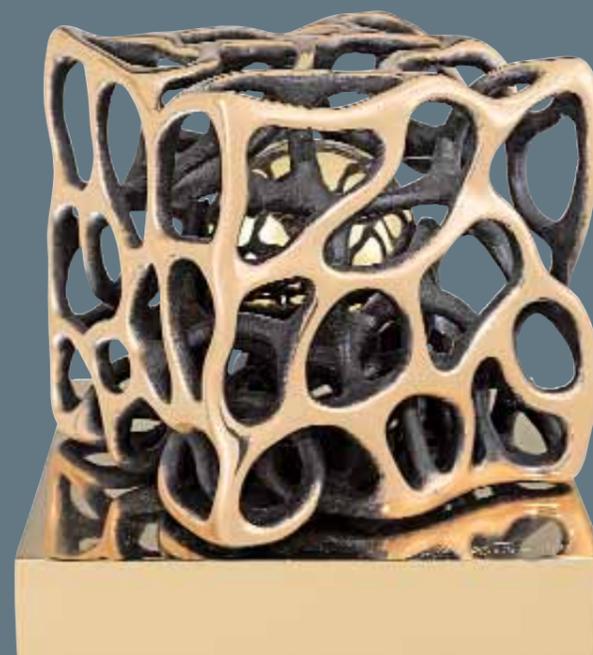
mare o precipiteranno nell'abisso. L'artista è il nocchiero di questa navigazione. Queste sculture, che nascondono gelosamente il segreto della loro nascita, ci fanno pensare a un antico astrolabio, che è uno strumento scientifico, ma assomiglia molto anche a un oggetto magico. Fu inventato migliaia di anni fa per consentire ai naviganti di orientarsi secondo la posizione delle stelle. È uno strumento complicatissimo, evita alle navi di perdersi, ma potrebbe anche servire per un esorcismo, per evocare i fantasmi del cielo, per mettere semplicemente in contatto gli uomini con gli dèi che si nascondono nei loro occulti abissi. Anche le sculture-astrolabio di Gianfranco Meggiato servono per orientarsi nello spazio dell'arte, nel suo viaggio esistenziale nel mondo. C'era perfino un antico papa che si diletta a costruire astrolabi: si chiamava Gerbert d'Aurillac, fu il pontefice dell'anno mille, un'epoca di grandi superstizioni. Divenne papa con il nome di Silvestro II. Aveva una mente scientifica ed era un uomo di grande erudizione. Sembrava così insolito, in quell'epoca, che un papa avesse una cultura matematica così vasta che sul suo conto sorsero molte leggende, anche di carattere diabolico, ma fu sicuramente un sant'uomo. Michail Bulgakov nel suo romanzo esoterico "Il maestro e Margherita" lo definì un "negromante" e non disse nemmeno che era stato



GIANFRANCO MEGGIATO

A sinistra
Doppio Totem, 2007
h. cm 260A destra
Totem, 1998
h. cm 300

La scultura di Meggiato si presenta
come un oggetto concreto, ma sembra
che voglia distaccarsi dalla sua base, come
un meteorite che attraversa lo spazio



Pubblicazioni recenti:

"I giudizi di Sgarbi" (Giorgio Mondadori, 2005)
"Catalogo degli scultori italiani 2008-2009" (Giorgio Mondadori, 2006),
8 pagine dedicate
"Gianfranco Meggiato" (Giorgio Mondadori, 2007)
"Meggiato-De Lutti Exhibition" (Broadway Gallery New York, 2007)
"La sublimazione della materia" catalogo mostra Museo strumenti musicali
di Roma (Tecnè Edizioni e Gallerie Orler, 2008)
"Superfici" (Giorgio Mondadori, 2008)
"Catalogo degli scultori italiani 2009-2010" (2008), 24 pagine dedicate e
in più la copertina
"Energensì" catalogo delle mostre di Milano e Venezia (2008).

Quotazioni:

Le opere di Gianfranco Meggiato vanno da un minimo di € 7.500, per una Sfera di cm 20 di diametro, a € 170.000 per una Sfera di cm 120 di diametro, a € 190.000 per un Totem di 3 metri di altezza. Il mercato dei prezzi, in continuo aumento, è quasi triplicato negli ultimi 4 anni.

GIANFRANCO MEGGIATO

A fianco
Scultura da indossare:
Piramide in oro bianco
con perlaA sinistra
Cubo con sfera,
lato cm 20, 2008

papa, ma la sua fama, negativa e positiva, si diffuse in tutto il mondo. Ora anche le sculture di Gianfranco Meggiato sono puntate contro il cielo, sembrano indicare l'Orsa Maggiore e l'Orsa Minore, la stella Sirio e la Stella Polare. Quest'opera poteva nascere solo a Venezia, che è una città immersa nel mare che la insidia da ogni parte e lambisce anche le sue case: è una città astrolabio, è una città che finge di stare attaccata alla terra e invece è in continuo movimento, è una città oscillante, traslucida come una immensa scultura. In passato le sue navi si sono spinte fino nell'Oriente, in paesi immaginari e in paesi reali; è una città che si trasforma continuamente in acqua e in scintille, come se anche le sue eleganti dimore fossero fatte con le onde calde del mare.

Tutto questo genera stupore e inquietudine, si trasmette a quest'opera fluttuante e avvolgente, quasi simile a un suntuoso mantello di broccato e d'oro, secondo l'uso dei dogi. L'artista è appunto veneziano, ma essere veneziano significa anche appartenere al mondo, significa rompere gli involucri antichi che lo circondano, sembra dire alla sua scultura: "Muoviti, sei fatta per camminare, sei fatta per navigare,

sei fatta per raggiungere terre sconosciute, io ti ho dato la mia anima, tu mi hai dato la consapevolezza dell'umano. Non saremo mai estranei, io mi rispecchio sulla tua superficie, tu ti rispecchi nella profondità del mio pensiero", come se nel fondo della sua anima Gianfranco Meggiato nutrisse una segreta nostalgia delle cose invisibili, delle cose che potrebbero essere e che forse un giorno diventeranno, delle cose che hanno l'eleganza e la raffinatezza della forma, ma anche il gusto del movimento e della trasformazione. Forse anche Gianfranco Meggiato si potrebbe definire uno scultore marino, la sua anima è oscillante tra occidente e oriente e i motivi orientali non mancano né nelle sue sculture né nei suoi gioielli. Questa non è una scultura per sedentari, ma per viandanti, per chi ama circumnavigare il globo terrestre, andare verso oriente e ritrovarsi in occidente, o viceversa, come intendeva fare Cristoforo Colombo: "Buscar el Levante por el Poniente". Possiamo dire di Gianfranco Meggiato quello che Plutarco diceva di Socrate: "scelse sempre quello che è schietto e non quello che è artefatto". Noi possiamo aggiungere: quello che è umano.